

**PROFILO DEL PAOLINO:
LA PAOLINITÀ SECONDO DON ALBERIONE
TESTI DISTRIBUITI IN ORDINE TEMATICO E CRONOLOGICO**

0. Paolino è chiunque appartiene alla Famiglia Paolina, ispirata da Dio a don Alberione

1. 1953] Dio raccolse nella Famiglia Paolina molte ricchezze: «divitias gratiae». Alcune ricchezze sembrarono arrivare più come un risultato naturale degli avvenimenti; altre più dalle lezioni delle persone illuminate e sante che accompagnarono il periodo della preparazione, nascita e infanzia della Famiglia Paolina; altre più apertamente dall'azione divina. (AD 27).
2. 1953] Le Famiglie Paoline sono il risultato di innumerevoli sacrifici, preghiere, offerte: di molti anni. Con questo soccorso di cui egli non sa rendersi conto pieno, il *patto con Dio* che si recita nelle preghiere ed il lavoro nei quattro rami, le benedizioni continue di Dio in ogni direzione. (AD 163).
3. 1953] Quanto alla sua povera carcassa: egli ha compiuto qualche parte del divino volere, ma deve scomparire dalla scena e dalla memoria, anche se, perché più anziano, dovette prendere dal Signore e dare agli altri. Così, finita la messa, il sacerdote depone la pianeta e rimane quello che è dinanzi a Dio. Recito spesso: «*Pater, non sum dignus vocari filius...; peccavi in caelum et coram te...; abbimi come servo*». Così intendo appartenere a questa mirabile Famiglia Paolina: come servo, ora ed in cielo; ove mi occuperò di quelli che adoperano i mezzi più moderni ed efficaci di bene: in santità, in Christo, in Ecclesia. (AD 2-3).
4. 1953] Presentandosi l'occasione, D. Alberione ricorda, anche oggi quei cari Fratelli che portarono serenamente i primi pesi e che lo comprendevano in modo molto superiore all'età. La loro fede semplice e sicura, che li lasciava riposare sicuri nelle mani di Dio, ed il loro amore a Dio ed alle anime, il profondo desiderio di santità meritarono interventi eccezionali della divina misericordia, aprirono la via a tante vocazioni, erano di grande consolazione ed ammirazione, per i loro genitori, per le autorità ecclesiastiche in generale e per i giovani seminaristi che qualche [volta?] li incontravano. (AD 214).

1. Il Paolino è uno che ha ricevuto da Dio il titolo di “apostolo”

5. 1950] Vi sia la persuasione che in questi apostolati si richiede maggior spirito di sacrificio e pietà più profonda. Tentativi a vuoto, sacrifici di sonno e di orari, denaro che mai basta, incomprensioni di tanti, pericoli spirituali di ogni genere, perspicacia nella scelta dei mezzi... Salvare, ma prima salvarci! Occorrono dei santi che ci precedano in queste vie non ancora battute ed in parte neppure indicate. Non è affare da dilettanti, ma di veri apostoli. Cercare perciò i lumi necessari presso il Tabernacolo; e le grazie di perseveranza per una universale mediazione di Maria Assunta in cielo. (SP, novembre 1950; cf CISP, p.807).
6. 1950] Alcuni apostolati. Ricordiamo i principali. Primo e fondamentale: il reclutamento e la formazione delle vocazioni. Il sacerdozio non deve morire: si consumano le particole dell'Eucaristia, ma continua la presenza di Gesù nel Tabernacolo. Curare le vocazioni è l'opera delle opere. Primo apostolato di Gesù fu quello di cercare e formare i suoi continuatori: gli Apostoli. Prima di cominciare la predicazione, già si era raccolto un gruppetto di futuri apostoli. Attorno ad essi spese la parte migliore della sua vita pubblica. Le altre opere si faranno se vi saranno gli operai. (SP, gennaio 1951. Meditazione tenuta il 6 dicembre 1950. Cf CISP, p.561).

2. Il Paolino impara a essere tale dalla Sacra Scrittura

7. 1960] Il Paolino ha tre motivi speciali per venerare e leggere la Bibbia, oltre i motivi che valgono per tutti: 1) la Bibbia contiene il messaggio della salvezza che noi dobbiamo dare alle anime, cioè: le verità, l'insegnamento morale ed il culto: esso è quindi il *libro più pastorale*. 2) La Bibbia è il libro modello al quale deve conformarsi lo scrittore apostolo. Dio ha creato l'uomo e sa bene come il cuore dell'uomo sia fatto, e perciò la sua parola corrisponde alle necessità intime del cuore umano; così come una madre che prepara l'abito per il suo bambino, lo confeziona secondo la statura. 3) Oggi, più che nel passato, valgono le associazioni internazionali per ogni iniziativa; tanto più per la Chiesa che è cattolica ed ha raggiunto i confini della terra. La Società San Paolo, avendo una missione internazionale, dovrà portare la Bibbia, parola di Dio, ovunque giungerà. Quando il Paolino potrà dire questo: è parola rivelata, il suo insegnamento ha il massimo valore. (*UPS*, III, pp.10-11).

3. Il Paolino è uno che cerca sempre l'integralità

8. 1953] Tutto l'uomo in Cristo, per un totale amore a Dio: intelligenza, volontà, cuore, forze fisiche. Tutto: natura, grazia e vocazione per l'apostolato. Carro che corre poggiato sopra le quattro ruote: santità, studio, Apostolato, povertà (*AD* 100).
9. 1957] Noi e tutta la Famiglia Paolina siamo come un carro che ha 4 ruote, cioè la parte spirituale, la parte intellettuale, la parte apostolica e la parte formativa. Sì, ma questo carro è solo Dio che lo ha messo in moto e che lo fa camminare; noi mettiamo nelle ruote del carro il bastone che fa da impedimento: sono le nostre imperfezioni, deficienze, mancanze. (*Don Alberione alle Apostoline*, 20 agosto 1957).
10. 1960] Il Superiore o Maestro paolino in una casa compie un lavoro equilibrato e provvede a tutte le principali necessità quando le tiene presenti e cura assieme: pietà, studio, apostolato, povertà. Sono le quattro ruote del carro che devono procedere assieme, senza scosse, senza troppi rischi del peso che trasportano. (...) Il superiore sempre orienta la sua attività quotidiana e poggia su queste quattro ruote per portare il peso conforme al suo ufficio. Dimenticando una ruota, o non si procede, o va verso il precipizio tutto il carro. (*UPS*, II, pp.117-118).

4. Il Paolino è tale nella Chiesa, servendo la Chiesa, e lavorando con tutta la Chiesa per il mondo

11. 1952] La Chiesa, Maestra dell'umanità, è illuminata dallo Spirito Santo. Essa ha due nemici: l'errore e l'ignoranza. Essa non rifiuta, ma esamina, eleva ed adopera ogni scoperta, ogni sapere, ogni scienza umana e divina, perché tutto è prezioso contributo per il suo insegnamento. (*SP*, maggio-giugno 1952; cf *CISP*, p.1032).
12. 1961] Noi che cosa dobbiamo scrivere? Che cosa dobbiamo divulgare? Noi dobbiamo adempiere la nostra missione che è quella di divulgare la fede, la morale, il culto. Il resto è solo contorno che serve a dare maggiore risultato e fare accettare meglio quello che insegniamo. (...) Siamo solo mandati per questo. Dobbiamo riflettere su questo punto che comprende tutta la nostra vocazione. Qui sta tutto il "paolino". (*SdC*, pp.225-227).
13. 1963] La Famiglia Paolina rispecchia la Chiesa nelle sue membra, nelle sue attività, nel suo apostolato, nella sua missione. (*PD63*, 163).
14. 1965] La Famiglia Paolina è nata quando il Santo Padre, allora regnante, era poco assecondato nell'indirizzo circa la stampa, e allora si interveniva. La Famiglia Paolina nasceva anche per questo: rimediare a quel complesso di persone le quali lasciavano che il Papa parlasse e insegnava come vedevano loro, secondo le loro convinzioni, nel modo che esse giudicavano meglio, senza tener conto di colui il quale aveva l'obbligo, il dovere e il potere di indirizzare i cattolici sulla via vera dell'apostolato. Quindi il nostro voto è fedeltà circa l'apostolato. (*PrVO*, p.413).

5. Il Paolino è costituito nella reciprocità di sacerdote e discepolo

15. 1953] Sacerdote che scrive, lavoro tecnico che fa il Fratello moltiplicatore (ed il) diffusore. Va bene questo: 'vos autem gens sancta, regale sacerdotium'! Intimamente collegati nella vita religiosa, Sacerdote e Fratello, uniti nel medesimo apostolato, preparandosi la corona celeste. (*AD* 41).
16. 1960] Sacerdote e Discepolo concorrono a compiere lo stesso apostolato delle edizioni. (...) Sacerdote e Discepolo assieme uniti nelle edizioni meritano quindi il nome di Apostoli. Al contrario lo scrittore non fa l'apostolato paolino da solo, è un semplice scrittore; il Discepolo senza il Sacerdote scrittore è semplice operaio, ancorché produca con la tecnica quello che è realmente buono. (*UPS*, III, p.127).

6. Il Paolino è tale quando segue spirito e lettera delle Costituzioni

17. 1960] Le Costituzioni aprono un campo immenso alle attività apostoliche paoline: per tutti i tempi, per tutte le capacità. (*UPS*, III, p.208).
18. 1960] L'Ufficio Edizioni studia i bisogni in cui si trovano attualmente la Chiesa e la società; scrive e suscita scrittori competenti, dirigendo ed ordinando la loro opera per il buon risultato, secondo lo spirito e la lettera delle Costituzioni. (*UPS*, III, p.131).

7. Il Paolino è un cristiano "ad alta tensione"

19. 1954] La nostra elevazione consiste sempre nella imitazione di Dio, nel vivere la vita di Gesù Cristo. Imitazione di Dio anche come autore e come editore. L'autore ha un grande modello nel libro divino, la Bibbia, e l'editore ha parimenti un grande modello nella produzione, nella moltiplicazione della Bibbia. (...) Dio autore, Dio editore; Dio modello degli autori; Dio modello degli editori. (*Pr* 5, p.136).
20. 1954] Portare al mondo Gesù Via, Verità e Vita. Non assorbire lo spirito del mondo, ma dare lo spirito di Gesù Cristo. (*Pr* 5, p.40).
21. 1955] I mezzi di evangelizzazione sono vari, ma il metodo è uno: dare Gesù Cristo Via Verità e Vita, per santificare tutto l'uomo e tutta la società. (*RA*,1955).
22. 1957] Tutto sta qui: vivere Gesù Cristo Via, Verità e Vita, e fare carità del Cristo a quelle popolazioni che ne sono prive e affamate assieme, dando di fatto il Cristo totale: Via, Verità e Vita. Così che i Nostri possono dire: "Non abbiamo né oro né argento; vi diamo invece ciò che abbiamo: Gesù Cristo, la sua dottrina, la sua morale, i mezzi di grazia e vita soprannaturale". (*SP*, dicembre 1957; cf *CISP*, p.862).
23. 1960] L'apostolato nostro è fare dei cristiani che conoscano, amino e seguano Gesù. Perfetti cristiani nel loro genere, nella loro qualità. E se abbiamo da fare dei religiosi, delle religiose, insegnare a conoscere, amare e servire meglio Gesù, cioè a imitarlo meglio... A volte si danno troppe cose accidentali e meno l'essenziale. Dare l'essenza del cristianesimo, perché la vita paolina ha il suo scopo di santificazione che è questo: far conoscere perfettamente Gesù. E nello stesso tempo dare Gesù alle anime, com'è, coi mezzi moderni. Lo spirito è lì. Possiamo adoperare tutti i mezzi moderni, ma lo spirito è nel far conoscere, amare, seguire Gesù. (*MI*, Figlie di San Paolo, 1960).
24. 1961] Che cosa è la vita religiosa? E' una vita cristiana ad alta tensione. C'è un filo che porta venti candele e ce n'è uno che ne porta duemila. La vita religiosa è una vita di Dio ad alta tensione, con aumento straordinario di doni di Dio. (*SdC*, p.189).

8. Il Paolino è un discepolo permanente di Gesù Maestro

25. 1962] "Discepolo" indica chi sta imparando, secondo il latino *discere*; e, nel caso nostro, "imparando da Colui che è la Sapienza, la Verità e la Via, Gesù Cristo". (*SP*, aprile 1962; cf CISP, p.369).
26. 1962] Se viene ben presentata questa vita del Discepolo ad anime innocenti, a persone rette, ad adulti già a conoscenza della vanità del mondo, od appena delusi dai primi saggi, presentata nelle sue forme di attività moderne, considerata nella sua pura spiritualità evangelica, veduta nel suo apostolato, compiuto nel raccoglimento e semi-clausura, eppure allargato a centinaia di migliaia ed a milioni di anime, attirerà un numero grande di aspiranti, che, ben formati, prenderanno la via dell'asceta, secondo i due precetti: "Amerai il Signore con tutta la mente, tutto il cuore, tutte le forze, tutta l'anima. Amerai il prossimo come te stesso" (*SP*, aprile 1962; cf CISP, p.374).

9. Il Paolino riconosce il ruolo della donna nella missione

27. 1915] L'uomo nell'ordine fisico è incompleto senza la donna: poiché se egli ha forza gli manca la grazia posseduta dalla donna: se egli ha l'intelligenza la donna ha il cuore: uniti questi due esseri si completano e danno origine ad altri uomini. Qualcosa di simile è della missione sacerdotale e della missione della donna: il Sacerdote ammaestra, comunica i carismi della grazia, santifica dal tempio: ma la donna prolunga questa sua divina influenza sino fra le mura domestiche, la donna porta al Sacerdote l'uomo. Il Sacerdote senza la donna perderebbe tre quarti della sua influenza nella società, la donna senza di lui la perderebbe tutta. Come tra Dio e l'uomo sta il Sacerdote, così tra il sacerdote e l'uomo sta la donna, anello di congiunzione. [*DA*, 1915, p.66].

10. Il Paolino è un "editore" con tutti i mezzi moderni

28. 1954] I mezzi tecnici, le macchine, i caratteri, tutto l'apparato radiofonico, eccetera sono oggetti sacri per il fine a cui servono. Perciò la macchina diviene il pulpito; il locale della compositoria, delle macchine e della propaganda, divengono chiesa in cui bisogna stare con maggior rispetto di quanto si sta a scuola. Se la scuola è un tempio, quanto più lo sono i locali del nostro apostolato. (*Pr 5*, p.138).
29. 1954] La redazione è la parte più importante, più difficile: prima di tutte e soprattutto necessaria. (...) Tutti devono pensare che la Casa degli Scrittori e la Casa delle Scrittrici è la prima, dopo la Casa generalizia, nella Congregazione; la prima e la più importante. (...) La redazione deve essere fatta con purezza d'intenzione, nello spirito di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. (*Pr 5*, pp.40-41).
30. 1954] Oggi non basta il pulpito: occorrono tutti i mezzi. Realmente in pochi anni si è trasformato il mondo e noi per camminare col mondo dobbiamo un po' aggiornarci. Il cinema, la radio, la stampa, la televisione e tutto ciò che serve per comunicare il pensiero... (*Pr 5*, p.149).
31. 1957] *L'Ideale*: un centro - ufficio edizioni dipendente dalla Casa Generalizia che precede, illumina, opera nello spirito paolino e compie un'alta direzione. In *collegamento*: Ogni nazione o provincia ha un suo ufficio edizioni che si ispira al centro generalizio. Quando più nazioni o province hanno la medesima lingua vi può essere un centro coordinatore. (...) La parola *edizioni* significa opera o parola che procede da un pensiero umano: stampati, pellicole, proiezioni di radio e televisioni, un'opera d'arte, un trattenimento musicale, eccetera. Quanto più cercate operatori e simpatizzanti e movimenti collettivi, tanto più opererete largamente e penetrerete nelle masse. [Esortazioni ai capitolari del Primo Capitolo Società San Paolo - *SP*, maggio 1957; cf CISP, p.166].
32. 1960] La stampa, il cinematografo, la radio, la televisione costituiscono oggi le più urgenti, le più rapide e le più efficaci opere dell'apostolato cattolico. Può essere che i tempi ci riservino altri mezzi migliori. Ma nel presente pare che il cuore dell'apostolo non possa desiderare il meglio per donare Dio alle anime e le anime a Dio. (*UPS*, I, p.313).

33. 1960] “Le nostre librerie sono centri di apostolato. L'indicazione è il Vangelo con la immagine di San Paolo. Non sono negozi, ma servizio ai fedeli. Non vendita, ma apostolato per offerta. Non hanno clienti, ma operatori. Non per affari, ma centri di luce e calore in Gesù Cristo. Non si mira ad arricchire, ma a servire la Chiesa e le anime. Non per sfruttare, ma per beneficiare le anime. I fedeli ed il clero vi devono trovare collaborazione, luce, indirizzo per il loro ministero; non prezzi, ma offerte. La libreria rispecchia tutto l'Istituto san Paolo. È il punto di contatto fra di esso e il popolo; è il centro di diffusione di tutte le iniziative di apostolato paolino. È la Casa Editrice di Dio. La libreria è un tempio; il libraio un predicatore; luce, santità, gioia in Gesù Cristo e vita cristiana sono i frutti cercati. Il banco è un pulpito di verità”. (*UPS*, IV, p.162).
34. 1968] L'attività paolina è dichiarata *apostolato* accanto alla *predicazione*, circondata d'alta *stima* dinanzi alla Chiesa e al mondo. L'attuale progresso della stampa, del cinema, della radio, della televisione è conforme ai desideri di Dio. Però, non è conforme ai disegni di Dio l'abuso che di essi se ne fa mettendoli al servizio del male: contro di lui e contro Gesù Cristo. Il Signore ci ha chiamati all'apostolato dei mezzi della comunicazione sociale affinché compiamo questa missione non solo con dedizione, ma con avvedutezza e prudenza. L'apostolato nostro richiede la *scienza*. Prima la scienza comune, poi la scienza dei mezzi di comunicazione: quindi dobbiamo arrivare alla redazione non soltanto dei libri e dei periodici, ma anche degli altri campi del nostro apostolato: come la preparazione delle pellicole, dei programmi per la radio, la TV, il disco, eccetera. Il Signore, però, soprattutto ci chiede che ad usare questi mezzi ci sia un gruppo di santi e che non si facciano peccati. (*SP*, marzo 1968; cf *CISP*, pp.342-343).

11. Il Paolino è costituito membro di una famiglia più grande della sua comunità e del suo stesso istituto

35. 1954] Consideriamo la Famiglia Paolina come un complesso di anime apostoliche che si danno e che impiegano tutte le forze per gli uomini. Potessimo dire al termine della vita: nulla ho risparmiato per essi: né tempo, né salute, né ingegno, né comodità; nulla ho risparmiato per le anime, nulla. (*Pr* 5, p.141).
36. 1955] In generale quello che è scritto dalla Famiglia Paolina, quello che è stampato dalla Famiglia Paolina, quello che è diffuso dalla Famiglia Paolina, ha maggiori benedizioni di Dio. Può essere che un libro per se stesso sia considerato di minor valore, ma crediamo noi che il frutto dipenda soltanto dal valore del libro? Si tratta di evangelizzare. Ora l'evangelizzazione ha bisogno della grazia di Dio. (*Pr* 6, p.71).
37. 1960] L'Istituto si può rassomigliare ad un'immensa Parrocchia; di cui il Superiore è capo spirituale. Esso Istituto deve conoscere le condizioni morali e spirituali di tutte le anime: fedeli, infedeli, cristiani ferventi, cristiani indifferenti, eretici, onesti, disonesti, pagani, avversari, anime elette, anime ostinate; bambini, giovani, adulti, anziani; professionisti, artisti, contadini, operai, eccetera. A tutti ed ai singoli deve provvedere il pane dello spirito, spezzandolo largamente e adattandolo ai bisogni dei singoli. (*UPS*, III, pp.133-134).
38. 1965] La Famiglia Paolina ha un raggio molto ampio; è come una iniziativa universale. A tutti è riuscita a far del bene e vi sono i mezzi per arrivare a far del bene un po' dappertutto. (...) La Famiglia Paolina ammette tutte le attività pastorali, tutte le loda, le incoraggia, le sostiene. Da qualunque parte si possa fare del bene, tutte le iniziative che hanno l'approvazione della Chiesa e che servono per la salvezza delle anime, tutto ciò che è buono, niente è escluso. Anzi è bene inventare nuove iniziative, mentre si inventano tanti mali nuovi e tanti disordini. (...) Anzitutto il carattere nostro è l'universalità. Tutto quello che si può fare di bene, tutto quello che è approvato dalla Chiesa, tutto quello che serve a glorificare Dio e a servire le anime. Purché salviamo le anime, ovunque si vada e qualsiasi sia l'iniziativa, è sempre nel nostro spirito. Per questa universalità, bisogna considerare Gesù Cristo Via, Verità e Vita: c'è tutto il Vangelo. Poi il Vangelo come ce lo spiega e ce lo porta alla pratica san Paolo. (*MS*, p.483).
39. 1954] I Cooperatori sono pensati così: Persone che capiscono la Famiglia Paolina e formano con essa unione di spirito e di intendimenti. Ne abbracciano, nel modo a loro possibile, i due fini principali e vi danno l'apporto a loro possibile; mentre la Famiglia Paolina ne vuole promuovere l'istruzione cristiana, avviarli ad

una vita esemplare e farli partecipi dei beni della Congregazione e del merito dell'apostolato. (...) La Famiglia Paolina confida a loro i suoi progetti, dà indirizzo per le opere da compiere, li rende partecipi delle pene e delle gioie, indica i mezzi di santificazione mediante il periodico 'Il Cooperatore paolino'. (...) La Famiglia Paolina tende a vivere perfettamente i due precetti della carità nella vita religiosa e nell'apostolato; invece i Cooperatori lavorano a vivere i medesimi due precetti in una vita cristiana sempre migliore e servendo nell'*apostolato*. Tutti assieme si forma un'unione di persone che mirano e si aiutano a promuovere 'la gloria di Dio e la pace degli uomini', secondo l'esempio di san Paolo. (AD 341.343.344).

12. Il Paolino è maestro perché discepolo, sull'esempio di Maria

40. 1960] Il Magistero paolino sarà immensamente più efficace se ispirato, guidato, confortato da Maria: *Ipsa duce non fatigaris*. Nessuno vorrà privarsi di un così grande aiuto. Il discepolato paolino va tutto innestato in Maria che formerà Gesù Cristo in ogni Aspirante: ciò significa diventare cristiani, apostoli, santi. (...) Il Discepolo può imparare dall'alunna Maria a lasciarsi umilmente formare dal Maestro che insegna, che precede, che ama, che prega per lui. Il Maestro non metta mai fine al suo insegnamento ed a utilizzare i mezzi moderni più efficaci e rapidi per diffondere il messaggio divino. (UPS, IV, pp.242-243).

13. Il Paolino resta tale se cammina sempre in avanti, con i tempi

41. 1961] Noi dobbiamo vivere i tempi, non possiamo dire che il 1960 è il 1930, o il 1914 o il 1915! Le anime a cui dobbiamo fare del bene sono quelle che troviamo oggi. Le persone che sono vissute antecedentemente sono già a destinazione, o sono salve o sono perdute. Noi dobbiamo fare del bene a chi vive oggi, e dobbiamo formare il personale paolino che vi è oggi. (SdC, p.244).
42. 1965] Dobbiamo salvare le anime di oggi, non quelle di due secoli fa dove non c'era radio, né televisione, né cine, né altro. Questo è perché il Signore quando ha voluto la Famiglia Paolina l'ha ispirata, perché si consideri che noi non siamo del secolo passato. (...) Noi dobbiamo aiutare le anime di oggi nei loro pericoli, nelle loro circostanze. (PA65 442).

14. Il Paolino valorizza l'organizzazione

43. 1954] Vagando con la mente nel futuro gli pareva che nel nuovo secolo anime generose avrebbero sentito quanto egli sentiva; e che, associate in organizzazione, si sarebbe potuto realizzare ciò che Toniolo tanto ripeteva: "Unitevi; il nemico, se ci trova soli, ci vincerà uno per volta". (AD 17).
44. 1960] [Vita comunitaria]. Fonte di tanti meriti per il continuo rinnegamento di noi stessi, essendo comuni il vitto, il vestito, l'abitazione, l'orario. La continuata fedeltà alla preghiera per mantenerci in fervore e progredire; le lettere, predicazioni, correzioni. L'assistenza da parte dei Superiori, onde evitare molti pericoli che si incontrano nella vita libera e indipendente. Porta una convivenza lieta e serena tra buoni fratelli che hanno il medesimo fine. Il fine eucaristico nella Famiglia Paolina è fonte, alimento, assicurazione dell'unità col sacrificio comune; con l'agape eucaristica; Gesù vivente come membro e capo delle membra in comunità, per la sua presenza reale sempre operante; in quanto Via, Verità e Vita. Gli *studi* sono resi più facili dal raccoglimento, da bravi insegnanti, da buone biblioteche, libri di consultazione e specializzazione, eccetera. L'*apostolato* paolino esige un forte gruppo di redattori, tecnici, propagandisti. Tutti devono accordarsi come si accordano gli artisti che presentano una bella opera. Quante volontà ed energie slegate, disorganizzate, si esauriscono in desideri, in tentativi, in delusioni! Occorre che tutti assieme si prepari il pane dello spirito e della verità (UPS, I, pp.287-288).

15. Il Paolino è autenticamente tale solo se rassomiglia a san Paolo

45. 1952] Molte volte san Paolo è considerato soltanto nella sua grande attività apostolica; ma questa partiva dal cuore, dal suo grande amore a Gesù Cristo, al Vangelo, alle anime. Si comprende allora come abbia potuto farsi "tutto a tutti"; come abbia vissuto il grido: "charitas Christi urget nos"; come abbia sentito in sé i bisogni e le gioie di tutti. Il limite del suo zelo fu soltanto il limite delle sue forze e della sua vita. Quando gli vennero meno le forze e la sua esistenza stava per chiudersi, offerse ancora la vita per la salvezza del mondo e compì il più grande apostolato, quello della sofferenza e del martirio. Amiamo noi le anime? Comprendiamo la missione paolina? (*SPa*, p.375).
46. 1954] Se avete un cuore paolino dovete imitare san Paolo. Quanti viaggi ha fatto, quanti passi! È stato detto: mancarono i popoli a Paolo, ma non Paolo ai popoli. Egli aveva un cuore così largo che pensava a tutte le anime. Avere sempre un cuore paolino! (*MI*, 19 novembre 1964).
47. 1955] Tutta è venuta dall'Eucaristia, la vita della Famiglia Paolina; ma fu trasmessa da san Paolo. Dall'Eucaristia perché Gesù è la vita, ma l'Ostia santa per entrare nei nostri cuori ha bisogno di essere portata. Ed è stato san Paolo che ha compiuto quest'opera di comunicare la vita di Gesù Cristo. (...) E il nostro padre san Paolo: "in Christo Jesu per Evangelium ego vos genui". Tutto è suo. L'Istituto è stato ispirato da lui. Egli ne è il padre, ne è la luce, ne è il protettore, ne è il Maestro, tutto. (...) I figli hanno la vita del Padre: vivere perciò come lui. (...) La Famiglia Paolina, composta di molti membri, deve essere Paolo oggi vivente, in un corpo sociale. (...) La Famiglia Paolina è suscitata da san Paolo per continuare la sua opera; è san Paolo, vivo, ma che oggi è composto di tanti membri. Non abbiamo eletto noi san Paolo; è lui che ha eletti e chiamati noi. Vuole che facciamo quello che egli farebbe se oggi vivesse. E se vivesse che cosa farebbe? Adempirebbe i due grandi precetti come ha saputo adempierli. Amare Iddio con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta la mente; e amare il prossimo senza nulla risparmiarsi perché egli ha vissuto Cristo: "Vivit vero in me Christus". Egli adopererebbe i più alti pulpiti eretti dal progresso odierno: stampa, cinema, radio, televisione: i più grandi ritrovati della dottrina di amore e di salvezza: il Vangelo di Gesù Cristo. San Paolo si è fatto per noi come "forma". Quando si mette in macchina per stampa una forma, i fogli che si fanno passare sono stampati secondo la forma preparata. Oppure se vogliamo dire: quando si fanno le piccole statue si infonde nella forma gesso o scagliola: ed ecco la statua che noi desideravamo. (*PrSP*, p.291).
48. s.d.] I figli devono rassomigliare al padre. Tutti gli amici di san Paolo devono guardare a lui e conoscere il suo spirito. Quanto più si leggono e si penetrano le Epistole di san Paolo e la sua vita, tanto più si ama e si entra nella vera via della santità e nel vero spirito dell'apostolato. (*PrSP*, pp.260-261).

16. Il Paolino è un "povero" che lavora, con piena fiducia nella Provvidenza

49. 1953] Il peccato è il principale ostacolo alla Provvidenza. *Ostacolo diretto* per la santificazione nostra, per le vocazioni, per il frutto spirituale dell'Apostolato, per la pace e serenità del cuore e tra i fratelli e con Dio. *Ostacolo indiretto* per i bisogni materiali, il progressivo svilupparsi delle Case, il buon nome, il risultato degli studi eccetera. Sono le mancanze contro la povertà religiosa, o peggio, contro il settimo comandamento, come un'amministrazione disordinata, che allontanano la divina Provvidenza dalle Case religiose. Se operiamo per la gloria di Dio e per la pace degli uomini, il Signore sarà con noi; ma quando si è mossi da motivi di vanità, di comodità, di egoismo, eccetera, rimaniamo nella indigenza. (*SP*, gennaio 1953; cf *CISP*, p.922).
50. 1953] Un Dio che redime il mondo con le virtù domestiche e con un duro lavoro fino all'età di trent'anni! Lavoro redentivo, lavoro di apostolato, lavoro faticoso. Non è questa la via della perfezione, mettere in attivo servizio di Dio tutte le forze, anche le fisiche? Non è Dio atto purissimo? Non entra qui la vera povertà religiosa, quella di Gesù Cristo? Non vi è un culto fatto al lavoro, a Gesù operaio? Non si deve adempiere, anche più dai Religiosi, il dovere di guadagnarsi il pane? Non è stata questa la regola che san Paolo impose a sé? Non è un dovere sociale e che solo adempiendolo l'apostolo può presentarsi a predicare? Non ci rende umili? Per le Famiglie Paoline non è di essenza dell'apostolato la penna della

mano come la penna della macchina? Non è il lavoro salute? Non preserva dall'ozio e da molte tentazioni? Non conviene che la beneficenza e questua siano solo per le nuove iniziative (es. una Chiesa, un mezzo di apostolato o per passarle ai poveri, o alle vocazioni)? Se Gesù Cristo ha preso questa via, non era perché tale punto era uno dei primi da restaurare? Il lavoro non è mezzo di merito? Se la Famiglia lavora, non stabilisce, in un punto essenziale, la vita in Cristo? (AD 127-128).

51. 1954] Il mistero di Cristo-operaio ci sembra più profondo del mistero della Passione e Morte. Tanti anni al banco di falegname! «Nonne hic est fabri filius?». «Nonne hic est faber?». Il sudore della sua fronte a Nazareth non era meno redentivo che il sudore di sangue nel Getsemani. (SP, gennaio 1955; cf CISP p.1079).
52. 1960] Gesù Cristo faceva il falegname, ma faceva prima di tutto il Redentore. E tanto redimeva quando piallava, come quando era sulla croce. Bisogna rendere il lavoro apostolico, redentivo. E così mantenersi nel vero spirito, non degradarsi! Vi sono alle volte tentazioni di voler fare il meglio, ma per volere il meglio si perde l'essenziale. (PrCCP, p.6).
53. 1960] La povertà paolina ha cinque funzioni: rinuncia, produce, conserva, provvede, edifica. *Rinuncia* all'amministrazione, all'uso indipendente, a ciò che è comodità, gusto, preferenze; tutto ha in uso. *Produce* col suo lavoro assiduo; produce tanto per dare ad opere ed a persone. *Conserva* le cose che ha in uso. *Provvede* ai bisogni che vi sono nell'Istituto. *Edifica*, correggendo la cupidigia dei beni. (UPS, I, p.447).
54. 1960] Quando si è lavorato e tuttavia l'utile non è ancora sufficiente, s'invoca la Divina Provvidenza, si chiede decorosamente la beneficenza, si gode d'imitare la povertà di Gesù, Maria, san Paolo, vivendo nelle strettezze. I confessori, i predicatori, i maestri, eccetera, sono tra gli ottimi lavoratori. Taluni vogliono il lusso del voto, ma non l'esercizio della povertà; tutto si concedono ed esigono. Talvolta i religiosi meno lavoratori sono i più esigenti. (UPS, I, p.458).
55. 1960] Il Religioso che ha raggiunta la professione perpetua, e finché si trova nel vigore delle forze, deve provvedere almeno a tre-quattro persone: per le spese sostenute per lui nella formazione, per altri aspiranti, per la sua tarda età. Non è l'obbligo che hanno i padri di famiglia? (UPS, I, p.460).

17. Il Paolino o diventa santo o resta insignificante

56. 1953] La prima cura nella Famiglia Paolina sarà la santità della vita, la seconda la santità della dottrina. (AD 90).
57. 1954] Quando non vi sono i Santi, il popolo non sa vivere il cristianesimo, perché i cristiani leggono il Vangelo più nella vita dei Santi che nel libro divino. Soltanto leggendolo, il Vangelo di Gesù Cristo non ha sempre tutto il frutto (...) Quando vi sono Santi, questi commentano con la vita i versetti del Vangelo. (...) Gli uomini di ogni Nazione hanno bisogno di vedere nei Santi come si pratica il Vangelo. (Pr 5, pp.161-162).

18. Il Paolino cammina nella libertà dello Spirito

58. 1953] La Famiglia Paolina aspira a vivere integralmente il Vangelo di Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, nello spirito di san Paolo, sotto lo sguardo della Regina Apostolorum. Non vi sono molte particolarità né devozioni singolari, né soverchie formalità; ma si cerca la vita in Cristo Maestro e nella Chiesa. (...) Segreto di grandezza e di ricchezza è modellarsi su Dio, vivendo in Cristo. Perciò sempre chiaro il pensiero di vivere e operare nella Chiesa e per la Chiesa; di inserirsi come olivi selvatici nella vitale oliva, Cristo-Eucaristia; di pensare e nutrirsi di ogni frase del Vangelo, secondo lo spirito di san Paolo. (...) Tutto l'uomo in Gesù Cristo, per un totale amore a Dio: intelligenza, volontà, cuore, forze fisiche. Tutto: natura, grazia e vocazione per l'apostolato. Carro che corre poggiato sopra le quattro ruote: santità, studio, Apostolato, povertà (AD 93-100).

59. 1960] Il religioso Paolino ha scelto la parte migliore, cioè la perfezione. Egli non ha carriere che lo lusinghino; non mira a riconoscimenti e titoli; non ha da raggiungere stima o distinzioni; non si preoccupa degli stipendi. Ha rinunciato anche alle comuni consolazioni del Clero secolare; non fa distinzione fra abito nero, violetto o rosso: ma si fida del "*centuplum*": raccogliere cento volte tanto rispetto a quel che ha lasciato. Se lo Spirito Santo c'illumina, per quanto sta da noi, preferiremo l'umiliazione alla lode, la povertà alle ricchezze, la dimenticanza agli elogi, il dolore alle consolazioni e alla salute. Reputarci gli ultimi; non aspettarci ringraziamenti; metterci in secondo luogo, rispetto al Clero secolare. Operare conversioni, erigere Parrocchie, organizzare Diocesi... per cederle al Clero diocesano. Attendere allo studio, alla preghiera, al ministero ed all'apostolato quando nella Chiesa tutto prospera; ma intervenire nei momenti difficili che essa attraversa, portando il nostro contributo di azione e preghiera; per ritornare nell'ombra e venire criticati, disprezzati, giudicati con severità, perché si aspettavano di più; esigenze senza ricambio; confessare, predicare, servire senza offerte; operare nell'Ufficio Edizioni ed apostolato nostro con orari pesanti, ed anche a scapito della salute, e venir giudicati fannulloni o mercanti. Tutto questo è la condizione scelta dal Religioso ed accettata con la professione... Ma vi è il centuplo... e la vita eterna, se fedeli. (*UPS*, III, pp.58-59).

19. Il Paolino sta ogni giorno alla scuola dell'unico Maestro Via Verità e Vita

60. 1953] Fine dell'educazione nella Congregazione si è di formare il Religioso paolino. Occorre procedere con sapienza ed amore. Occorre che vi sia una base, un punto di partenza: l'uomo retto; su di esso si può costruire il buon cristiano, il figlio di Dio; su questo si può elevare il religioso santo, che potrà essere laico o sacerdote; e del religioso santo si può fare un apostolo sopra il grande modello san Paolo. (*SP*, settembre-ottobre 1953; cf *CISP* p.755).

61. 1957] Lo studio è necessario per il perfezionamento individuale e per l'apostolato: per il Sacerdote in primo luogo; per il Discepolo in secondo luogo. Il perfezionamento dell'individuo come uomo cristiano, religioso, paolino; e come Sacerdote per chi vi ascende. Esso è sempre da indirizzarsi a conoscere meglio Gesù Cristo Maestro Via, Verità e Vita; per viverlo nella mente, cuore, volontà; e predicarlo nell'apostolato paolino. Il fine determina ed impone mezzi proporzionati. (...) Per Sacerdoti e Discepoli è sempre necessario l'aggiornamento. Così dopo compiuti i corsi regolari di studio, ognuno è sempre tenuto ad istruirsi in varie maniere. (...) Il sapere è compiuto soltanto quando allo studio si unisce l'esperienza: libro e pratica ben fusi formano il paolino umile ed efficace nel suo apostolato (*SP*, maggio 1957; cf *CISP*, pp.167-168).

62. 1960] Il fine dei nostri studi, oltre all'elevazione personale, consiste nel formare il Religioso paolino e Sacerdote ed apostolo allo scopo di seguire la sua vocazione. (...) Principio generale: tutta la formazione deve comporsi ed ordinarsi in modo speciale per gli studi rispetto all'apostolato proprio della Famiglia Paolina. Tale fine è da tenersi presente sin dall'inizio dell'entrata nell'Istituto nostro: tanto nella scuola, come nei consigli, meditazioni e predicazioni; così che non si comunichi una vita generica, ma una dottrina, una pietà ed una vita religiosa eminentemente paolina. Il fine da raggiungersi è quello che impone i mezzi; perciò sempre si richiedono tre elementi: scienza, lingua, tecnica; la prima come ciò che costituisce il complesso delle verità da comunicarsi; la seconda come mezzo di diffusione; e la terza come complesso degli strumenti che producono celeri ed efficaci frutti. (*UPS*, II, pp.192-193).

63. 1961] Quando Gesù dice: "Magister vester unus est, Christus", significa che Egli non è solo insegnante, ma vero e unico Maestro, il Maestro perfetto: precede per l'esempio: "Vi ho dato l'esempio"; vi dà la mia verità: "doctrina mea"; dà la vita: "Io sono la Vita; (...) Io sono la vite, voi i tralci; (...) siano tutti una sola cosa, come tu sei in me, o Padre, ed io in te; che siano anch'essi una sola cosa in noi". (...) È questa la strada tracciata ai Paolini: sempre discepoli del Maestro; sempre vivere il Maestro; sempre sentire il Maestro; sempre rivelare il Maestro. Col Maestro e in dipendenza dal Maestro saranno Maestri di sapere, di perfezione, di vita. (*Presentazione* a: C.T. DRAGONE, "Maestro Via Verità e Vita", vol. I, pp.5-6).

20. Il Paolino ha come parrocchia il mondo

64. 1952] Comprendiamo la missione paolina? Essa deve estendersi a tutto e a tutti. È anche la missione di Gesù Cristo: "Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutte le creature". (*Pr* 1, p.161).
65. 1953] Le particolari società, le nazioni singole, sono torrenti di un gran fiume che è l'umanità; il Vangelo non è solo soprannaturale, ma è soprannazionale; esso non ha la limitazione che si chiude con la venuta della pienezza dei tempi, ma ha per solo confine l'epilogo della storia e dell'eternità. "Non enim est distinctio Judaei et Graeci, nam idem Dominus omnium, dives in omnibus, qui invocant illum" (Rm 5,12). Pensiero, sentimento, aspirazione di un vero paolino riflettono questa soprannaturalità e sopra-temporalità (*sit venia verbis*): non al ristretto ambiente familiare, diocesano, o al terreno ove è stabilita la gerarchia ecclesiastica, od ai già conquistati a Cristo. Più avanti! sempre più avanti! Basati sul fondamento degli Apostoli, e sopra la stessa pietra angolare Gesù Cristo, il balzo sarà sicuro. Misurare l'altezza e la profondità, la lunghezza e la larghezza della missione. (*SP*, novembre 1953; cf CISP, p.1073).
66. 1960] La missione paolina è *universale rispetto agli uomini*: - non è una missione per un gruppo o settore di uomini: per le opere sociali, emigranti, protezione della giovane; l'educazione della gioventù cui si dedicano esclusivamente vari Istituti benemeriti; oppure ad opere caritative, come orfani, vecchi, ammalati, infelici; o alla scuola elementare - popolare; od alle missioni tra gli infedeli. Invece si rivolge, usando i mezzi tecnici, in qualche misura a tutti: ad ogni classe, ceti, età, condizione, nazione, continente; con ragionevole preferenza alle masse; per portare a tutti il messaggio della salvezza, contenuto nella Bibbia, Tradizione, insegnamento della Chiesa. Universale quanto ai *mezzi tecnici*. (...) Così oggi molto si usano anche le filmine, i dischi, i registratori, eccetera; oltre i quattro mezzi oggi più largamente utilizzati: stampa, cinema, radio, televisione. Universale quanto ai *tempi*: poiché le Costituzioni dicono di usare i mezzi richiesti dalle condizioni dei tempi. Non è per un secolo od un periodo storico... E per ogni tempo, finché esisteranno uomini, la Bibbia iniziata da Mosè sarà riprodotta, bensì con tecniche variate, ma sino alla fine del mondo. Universale quanto all'*oggetto*; poiché si tratta di *tutto* cristianizzare: filosofia e arte, letteratura e musica, sociologia e morale, storia e diritto, governo e leggi, scuola e lavoro, eccetera.. (*UPS*, I, pp. 372-373).
67. 1961] Universalità! Non avere la testa grezza, piccola, e vedere soltanto il proprio buco. Sentire e cercare di aiutarsi anche fra casa e casa. Quando c'è la testa piccola e grezza c'è da dubitare se c'è la vocazione, perché si vive di egoismo, non si vede che noi stessi e qualche piccolo circolo di persone attorno, (...). Grande cuore! Cuore dell'Apostolo, cuore di Gesù! Dilatare il cuore. (*SdC*, p. 83).